Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 182

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero cent. 10 — Udine, Mercordì 1 Agosto 1877 — Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Gran dire hanno i giornali dell'opposizione sulla questione delle convenzioni ferroviarie. È la questione del giorno, sta benissimo, ed è giusto che tutti i giornali d'ogni partito se ne occupino, ma non è la malignità partigiana quella che può far la luce, o giovare il ministero nei suoi sforzi pel bene del paese. *Quando le convenzioni saranno* un fatto compiuto, allora l'opposizione potrà giudicare severamente finchè vuole l'operato del ministero. Ma finchè difficilissime trattative sono in corso, quei giornali fanno opera antipatriottica sforzandosi ad impedire, con insinuazioni d'ogni maniera, gli accordi. Alla destra, *noi lo comprendiamo* perfettamente, scotta ancora forte che, precisamente questa questione, sia stata causa della sua caduta. Allora essa, sul verbo del gran Lama Spaventa, s'è affermata non solo favorevole, ma partigiana decisa del sistema dell'esercizio governativo. E sta bene; essa era perfettamente logica in questo, essa che nell'autoritarismo ha sempre creduto trovare la base di ogni sano governo.

La sinistra invece s'è dichiarata per un principio affatto opposto: quello dell'esercizio affidato a Società private, ad esclusione del sistema di onnipotenza dello Stato, tanto caro al partito avverso. Realmente la questione era tale che meritava una vasta, ampia, appassionata discussione. Ma è avvenuta? Noi ci permettiamo di dubitarne, non fosse altro perchè a noi, al seguito di quanto è stato detto all'epoca nella quale il Minghetti è caduto, non è stato dato d'intendere chiaramente ciò che i due partiti volessero, all'infuori della questione politica. Per noi la questione era principalmente finanziaria. Riguardo al *principio*, noi naturalmente saremmo stati sempre fermi a preferire la minore possibile *ingerenza dello Stato, come quella che* paralizza, e riduce a zero ogni iniziativa individuale.

Ma, abbiamo detto, la questione era principalmente finanziaria, e stava specialmente in questo: Tra il *sistema* dell'esercizio governativo, e quello dell'esercizio privato, quale offre maggiori vantaggi economici al paese? E se fosse stato dimostrato, rigorosamente dimostrato, che maggiori vantaggi si sarebbero ritratti dall'applicazione del primo sistema, noi, che, per quanto tocca ai principi *economici*, facciamo *piena* adesione alle idee del gruppo toscano, avremmo piegato il capo alla necessità. L'Italia è giovane, è debole, ed ha bisogno di riparare ai bisogni stringenti, per aver forza e modo di provvedere alle utilità avvenire. Ma invece cosa è avvenuto? Ecco qua: Silvio Spaventa, l'uomo di destra, vera e pura destra, che sa *meglio d'ogni altro cosa vuole*, ed è fermo, come torre che non crolla, nelle proprie idee, e sicuro nella loro applicazione, ha parlato per la destra.

Ma invece di prendere in esame la questione speciale, invece di dimostrare che dall'affidare l'esercizio ferroviario alle Società private, *non avrebbe potuto dare al paese* quei vantaggi che l'esercizio governativo gli avrebbero assicurato, Silvio Spaventa, in un poderoso discorso-programma, ha eretto tutto un sistema politico, in cima al quale giganteggiava l'idea dello stato onnipotente, onnisciente, unico datore di ogni bene e di ogni male. Quel *sistema era omogeneo, completo* in ogni sua parte, e tanto omogeneo, e completo, che la questione speciale spariva assorbita in esso, ed alla parte liberale non rimaneva di discuterla separatamente, o doveva respingerla come era proposta, a meno che non avesse voluto accettare l'intero sistema. E la respinse.

Ecco le vere condizioni nelle quali la questione dell'esercizio ferroviario fu lasciata dalla *discussione che produsse la rivoluzione* parlamentare del diciotto marzo. La politica, colla caduta della destra, era stata risolta: quella puramente finanziaria, quella del tornaconto, non era stata studiata, non discussa, o tutt'altro, per conseguenza, che definita. Sono dunque asserzioni gratuite, o *mendaci, quelle dei giornali di destra*, quando affermano che la destra aveva visto giusto quando proponeva che si preferisse il partito dell'esercizio governativo. Quali tentativi si erano fatti, quali studi per veder se un'altro partito, quello dell'esercizio privato, rispondesse meglio agli interessi del paese?

Questi studi *non furono invece impresi* che dal ministro della *progresseria*, il quale cerca *sicuramente di far che trionfino* le idee della sinistra, decisamente contrarie a quelle Spaventiane della destra, ma comprende, valuta le necessità, e persino le utilità, e saprebbe in caso adattarvisi. Niente *di più stupido, per conseguenza, degli* stupidi vanti dei giornali moderati, *Gazzetta di Venezia* ed *Arena* di Verona p. e., i quali, poichè, non sappiamo da qual fonte, credono d'aver saputo che il ministro Zanardelli è disposto ad accettare piuttosto il sistema dell'esercizio governativo, che le proposte di *affaristi moderati come il Bastogi, il Balduino*, il Bombrini, vantano un trionfo del programma di destra.

Ingenui! ma in che trionferebbe il programma di destra? Chi non sa che lo Zanardelli ed il Depretis vogliono sopratutto e ad ogni costo il vantaggio del paese? E se le proposte dei banchieri moderati, molto *moderati, essenzialmente moderati, non* fossero accettabili, qual valore avrebbe il fatto dell'appigliarsi al sistema dell'esercizio governativo, oltre a quello d'un puro e semplice provvedimento finanziario? E se lo Zanardelli preferisse questo minor male, a quello che i moderati affermano enorme, dell'affidare l'esercizio ai banchieri *moderati* della regia, non sarebbe precisamente questa la prova che egli non cura che il benessere della nazione? I moderati hanno avuto simili scrupoli quando hanno costituiti carrozzini d'ogni natura a tutto vantaggio dei Bastogi, Balduino, Bombrini, i banchieri del loro cuore?

Del resto siamo ben lontani dall'ammettere che il fatto stia nei termini asseriti dalla *Gazzetta di Venezia*, dell'*Arena* ed altri moderatissimi giornali. « Dunque nessun dubbio: — scrivevano ieri da Roma al *Secolo* di Milano — le ferrovie non saranno esercitate *dallo Stato.* » *E nostre informazioni* ci autorizzano a ritenere esatta quest'ultima versione. Ad ogni modo noi attendiamo pacificamente la soluzione del vitale problema, fidando interamente nell'intelligenza dell'on. Zanardelli, e nel liberalismo delle sue idee, certi che se egli dovesse finire a decidersi pel *provvisorio* esercizio governativo, lo farebbe unicamente perchè questo starebbe nell'interesse nostro. O che dovremmo domandare, *o desiderare di più?*

E così riguardo alla retrocessione della privativa dei tabacchi, progettata dal Depretis. Ad una commissione speciale è stato affidato l'esame della questione. Il Depretis, poichè il male è fatto, e le necessità economiche impediscono di toglierlo, non ne fa per nulla *una questione di principi*. Appena questa possa essere discussa, e vi sia modo di far *trionfare le idee liberali ad esclusione* dei fatti illiberali stabiliti dalla destra, non sarà certo il Depretis che mancherà di volerlo ottenere. Ed oggi stesso lo tenta, ricordandosi però che nella sua qualità di ministro delle *finanze egli deve pensar a conservare* i risultati bene o male ottenuti dalle amministrazioni anteriori, e però sottoponendo al giudizio della Commissione la questione, se convenga preferire il riscatto ovvero modificazioni al contratto attuale, allo scopo di tutelare l'interesse dello Stato.

—

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi (29) debbe aver luogo a Roma una conferenza tra lo Zanardelli, il Depretis e i *rappresentanti del gruppo dei capitalisti* che intendono rilevare l'**esercizio ferroviario**.

È *noto* che i due ministri hanno affermato ch'essi non s'indurranno giammai a proporre *l'esercizio governativo*, ma è dal pari noto che affidare l'esercizio a società private ha presentato e presenta ostacoli e difficoltà gravissime.

Oggigiorno, dopo seri studi ed esami, le trattative si aprirebbero sopra basi alquanto diverse da quelle state precedentemente annunciate.

Queste trattative si spera di condurle avanti celeremente e nella prima quindicina *del prossimo mese d'agosto* il ministro Depretis spera di poter definire addirittura le questioni ferroviarie.

—

Il *Dovere* scrive:

I giornali amici o nemici del Ministero si occupano spesso, ad elogiare o a criticare ciò che non può essere ancora soggetto nè di biasimo nè di lode, perchè *avvolto* nel mistero. Alludiamo alle **convenzioni ferroviarie**.

Noi che non amiamo di perderci in vane discussioni, ci limitiamo a riferire soltanto la voce che *sembra ormai accreditata*, che le convenzioni saranno stipulate fra pochi giorni. Il Ministero sarebbe riuscito ad eliminare le non poche difficoltà cui ha dovuto naturalmente andare incontro in un affare di così alto rilievo.

Allorchè le condizioni, sulle quali sono o saranno basate, verranno a conoscenza del pubblico, sarà il caso di vedere se il Ministero si è ispirato in esse ai bisogni legittimi del paese, ovvero se intende servire di rotaja, come un tempo la destra, a certi tradizionali carrozzini.

—

Scrivono da Roma che gli onorevoli Depretis e Zanardelli hanno lungamente conferito fra di loro sulle **convenzioni ferroviarie**, le quali oramai si possono ritenere come concluse. Tanto l'onorevole presidente del Consiglio che il ministro dei lavori pubblici si sono trovati pienamente d'accordo in alcune piccole modificazioni che fu riconosciuto necessario introdurre nei relativi capitolati.

—

Una parte della **nostra squadra** navale è giunta ieri a Taranto, e cioè le tre corazzate *Venezia*, *Roma* e *San Martino*, e l'avviso *Authion*. La piro-corazzata *Terribile* armata a Napoli, ha avuto ordine di raggiungere essa pure la squadra.

—

Si assicura che il ministero della guerra abbia richiamato molti ufficiali in ritiro al **servizio attivo**, per costituire i quadri dell'esercito di seconda linea, di cui si sta ora completando l'organizzazione.

—

Consterebbe che il passaggio del comm. Ellena dal Ministero di agricoltura a quello delle finanze per reggere la direzione delle **Gabelle**, sia pienamente stabilito. Però, devesi aggiungere che i *relativi decreti* non furono ancora consegnati alla segreteria generale dell'on. Depretis, il quale per ragioni tutte sue particolari tiene ancora sospesa l'attuazione di tale movimento.

—

Al Ministero della pubblica istruzione si sta lavorando intorno a un riordinamento dell'**istruzione secondaria** del *regno*. Coppino, avendo nella passata sessione curato l'istruzione primaria colla legge sull'obbligatorietà di essa, vorrebbe nella prossima sessione presentare alla Camera un progetto *di riforma degli istituti secondari*, licei, ginnasi, scuole tecniche.

—

Particolari *informazioni* pervenute alla *Nazione* dalla capitale confermano pienamente che l'on. Depretis ha già fatto la scelta dei funzionari che dovranno cuoprire gli uffici di direttori generali delle imposte dirette, delle **Gabelle** e del **Tesoro** nelle persone da noi designate, promuovendo i titolari di queste due ultime, cioè i commendatori Bennati e Scotti l'uno a consigliere di Stato, l'altro a consigliere della Corte dei Conti.

ESTERO

L'altro ieri, chiudendo la nostra rassegna dell'estero con qualche parola sul discorso recitato da Mac-Mahon a Bourges, noi chiedevamo: È un'apologia, od un programma? Ed oggi, rispondiamo che è *principalmente* un'apologia, perchè la sola parola programma suppone ed include l'idea di una enunciazione di principî di governo, che, nella cicalata *pro domo*, recitata da Mac-Mahon, manca assolutamente. Cosa voglia egli, se pur è tal uomo da poter volere qualche cosa, il generale di Napoleone III non l'ha saputo sicuramente dire. I suoi ispiratori e complici sanno certo egregiamente cosa vogliono essi, ma Mac-Mahon, poveretto!?..

Chi ricorda il ritratto politico morale di Mac-Mahon, che Edmondo About ha disegnato con pochi tratti della sua penna maestra, e che noi abbiamo riprodotto, comprenderà perfettamente come a quel gramo *presidente della repubblica si faccia recitare* una parte che egli non capisce. Guardatelo a Bourges. Egli vi ricanta la solita e noiosa canzone dell'ordine che vuol mantenuto ad ogni costo, e del suo fermo proposito di *andare fino al fondo, in qualunque* guisa possa manifestarsi la volontà nazionale nelle prossime elezioni.

Ecco tutto. Che se qualcuno gli opponesse che l'ordine era precisamente quello che regnava prima del delittuoso colpo dei preti del 16 maggio; che il cosidetto radicalismo è proprio quello che ha rilevato la Francia, per le vie della pace, dall'immane rovina di Sedan, alla quale i sedicenti amici dell'or-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 15

PAROLA D'ONORE

Novella Spagnuola

VII.

— Io non lo credo — gridò con angoscia Stefania.

Malgrado ciò che aveva detto a sua figlia, la povera donna conservava nel suo cuore la speranza del ritorno di Gabriele, speranza ch'ella nascondeva a sè stessa.

— Io non lo credo — ripeteva — non lo credo, Gabriele ritornerà è impossibile che non ritorni!

— Stefania — disse Giovanni, comprendendo che l'intenzione della madre era di consolar la figlia — è inutile che tu cerchi di illudere quella povera figliuola, è meglio ch'ella sappia alla bella prima come stanno le cose; Gabriele non ritornerà; bisogna bene che vi abituate a questa idea. Vi figurate voi, povere ingenue, che se anche egli volesse ritornare, quelli che gli stanno d'appresso glielo permetterebbero? Non capite che le vostre speranze non hanno alcun *fondamento*.

Giovanni tacque e non intese più che i singhiozzi di Anna, ed i baci che Stefania imprimeva sulla fronte di sua figlia, stringendola fra le braccia.

Un momento dopo, zio Mattia, ch'era seduto, come dicemmo, presso la porta, fissava lo sguardo su due cavalieri che passavano fra gli alberi sulla strada di Higuera. Quei due cavalieri affrettavano il passo verso la casa di Giovanni Martinez.

— Stefania — diceva questi a sua moglie con amarezza — noi abbiamo un figlio di più al cimitero. Anna, figlia mia, il tuo amore è stato disgraziato: *dimenticalo!*

— Che — disse Stefania, con uno slancio naturale nella madre e nella donna — credi tu di poter consigliare a quel modo l'oblio, e che il consiglio trovi ascolto?...

— *Eccolo, eccolo* — *gridò* in quel momento zio Mattia, con tanto vigore ed energia, che parevano impossibili in quel corpo cadente.

Ma, prima che nessuno di quelli ch'erano nella casa avessero avuto *tempo di fare* un movimento nè di dire una parola, un giovane erasi slanciato nella stanza ed aveva stretto con ardente passione Giovanni Martinez nelle sue braccia. Stefania stringeva sul suo cuore Anna che *non poteva reggere* alle scosse di tante diverse emozioni, e zio Mattia, dopo essersi alzato, era ricaduto sul suo banco levando al cielo le braccia tremolanti e gli occhi lacrimosi.

Solo don José Sanchez, ch'era entrato dopo Gabriele, rimaneva completamente indifferente ed impassibile in presenza di quella scena commovente.

— Ed io che non sapeva niente della sua venuta — diceva egli a sè stesso, poichè nessuno prestava attenzione a Sua Signoria. — Senza dubbio hanno voluto farmi una sorpresa. Io ritornava da Higuera, col pensiero mille miglia lontano dall'idea che potesse toccarmi una simile sorpresa, quando qui presso fui raggiunto da un cavaliere. Lo guardo: è lui. Il mio amico non mi ha scritto niente di questo viaggio; ma infine fra parenti i complimenti non sono d'obbligo. Passando per di quà avrà voluto veder Stefania, ed è *ben naturale*. Essa l'ha *allattato* e si dice che s'ama molto la propria nutrice. Ma — aggiunse ad altra voce — noi non possiamo fermarci qui, Gabriele: si fa tardi, e quantunque sia chiaro di luna, non sta bene di *viaggiare di notte*.

Gabriele, durante questo monologo, s'era gettato al collo di sua madre che si stringeva al seno il figlio amatissimo. Questi si rivolse a don José, e:

— Partite, se volete — gli *disse* — *io* non vi trattengo.

— Come — disse questi tutto sorpreso — tu non vieni con me, a casa mia?

— No — rispose Gabriele — io rimango qui.

— Qui — sclamò il riccone, *stordito* per quella risposta; — ciò non può essere; ciò non sarebbe conveniente dal momento che ti aspetta altrove la casa della tua famiglia.

— La casa della mia famiglia passata, presente o *futura, è questa* — disse Gabriele.

— Amico mio — rispose con impazienza don José — tu ti prendi giuoco di me. Parliamoci chiaro, non sei venuto qui per ammogliarti?

— Certamente, signore.

— Ebbene, non dev'essere mia figlia la tua sposa?

— No, signore. Ecco quella che sarà mia moglie — rispose Gabriele additandogli Anna le cui gote sorridenti, bagnate dalle lagrime, rassomigliavano a delle rose imperlate della rugiada ed illuminate dal sole.

Il dispetto, la collera, l'umiliazione, non produssero mai sopra una natura malvagia l'effetto che queste parole fecero sull'orgoglioso Sanchez. Nei *suoi occhi scintillarono* lampi; il suo petto, qual mare di fiele inaccessibile ad ogni emozione nobile, tenera e generosa, si agitò, ed il respiro ne uscì affannoso come quello di una belva insoguita.

— Tu *disdegni mia figlia?* — domandò dopo un momento con un sorriso forzato ed altero.

— No, signore, io non disdegno vostra figlia; ma compio un dovere che la ragione *m'impone*, che la *riconoscenza mi prescrive*, e che il cuore m'inspira.

— Tu disprezzi le mie ricchezze? — continuò don José sullo stesso tuono.

— Questo sì — rispose Gabriele con *serena alterezza*.

— E rifiuti la mia alleanza? — rispose il nobile montagnuolo, con marcata ironia.

— Io non ne faccio un maggior caso — disse Gabriele — che voi non ne avete fatto del povero *orfano* abbandonato, che Giovanni Martinez raccolse ed allevò.

— Allora — disse don José, con sprezzante alterezza, e con quella vile soddisfazione che procura la vendetta ai tristi che la esercitano — allora per farti svanire i fumi che hai portato dalla capitale, ove sembra che tuo padre sia oggi un gran signore, per farti curvare innanzi a me pieno di confusione quella tua testa orgogliosa, sappi ciò che io aveva giurato a tuo padre di tener nascosto eternamente a tutti: tu vedi quel vecchio decrepito e miserabile, ricoverato in questa casa per carità; tu vedi quel concioso mendicante, lo zio Mattia? Ebbene, egli è il nobile e brillante capostipite della vostra illustre razza; egli è tuo avo, e tuo padre è quel briccone di figlio che l'ha abbandonato.

— Mio nonno! mio nonno! — esclamò Gabriele correndo verso il povero vecchio tutto tremante, che strinse fra *le sue braccia*. — Oh, mio buon nonno, adesso capisco perchè sin dall'infanzia il mio cuore mi spingeva verso di voi con tanta forza d'affetto. Don José, quanto siete stato crudele a non dirmelo prima!

Poi, ritornando verso Giovanni Martinez, e stringendolo al seno, gli disse con voce interrotta dai singhiozzi:

— Padre! padre! il mio cuore non basta a contenere tutta la riconoscenza che vi debbo! Voi avete adottato l'orfanello, voi avete ricoverato il vecchio abbandonato; voi eravate poveri, ed un giorno avete perfino patito la fame perchè volevate che il bambino ed il vecchio avessero sempre di che saziarsi. Voi l'avete fatto senza sperare ricompense od onori, ma solamente per carità.

— Gabriele — disse Giovanni — non farmi arrossire. Gli elogi meritati mettono in imbarazzo, e quelli non meritati fanno vergogna. Se hai dei ringraziamenti da fare, ch'essi siano per quella povera donna che ti ha allattato.

dine l'avevano trascinata, Mac Mahon vi risponderà che non è vero, e, forse, questa risposta ve la darà in perfetta buona fede.

È la lega dei Cassagnac, dei Veuillot quella che gli ha fatto balenare agli occhi gli spettri della Comune, e Mac-Mahon, il generale di Napoleone III, educato alla scuola dei colpi di Stato, fermo nell'idea che il governo debba pensare per la nazione, guidarla, e reprimere, più spesso che secondare, le aspirazioni di essa, ha creduto persone vive quegli spettri, ed ha giurato in cuor suo, o giura pubblicamente, di volerli massacrare un'altra volta, forse colla stessa ferocia colla quale li ha fatti massacrare dai suoi Versagliesi nel 1870.

In Thiers, in Gambetta, in Leone Say, i veri salvatori della Francia, egli, poichè Cassagnac e Veuillot gliel' hanno detto, non sa vedere che altrettanti Pyat, Rochefort, Assy, i quali minaccino l'ordine costituito. E tutto il suo discorso conclude a questo: che tutta la Francia deve unirsi a lui per difendere l'ordine minacciato; che se poi la Francia non lo volesse fare, egli la farebbe di proprio, andando sino al fondo, magari... E qui gli casca l'asino. Magari sin dove? Egli non lo dice, per la semplice ragione che i suoi ispiratori non gliel'hanno voluto dire ancora.

Ma ben un' altra cosa gli hanno detto, ed è che l'estero ha accolto quasi lietamente il misfatto che egli si è lasciato condurre a perpetrare contro la repubblica; e che nessuno all' estero, meno pochi calunniatori, credono che la reazione francese da esso rappresentata voglia o possa voler mai imitare i procedimenti Napoleonici, *riversando* sull'estero, in una guerra pel papa o pel diavolo, l'onda che minacciasse d'atterrarla all'interno. Ed ecco che egli ve la ripete tal quale a Bourges la canzoncina che gli hanno insufflata, e giura e spergiura di voler ad ogni costo la pace coll' estero. Bisognerà vedere cosa ne pensino i signori dei quali egli s' è fatto complice.

E qui sta tutta la sostanza di quel discorso. Programma no: perchè chi si dava l'aria di farne uno, non sa o non può dire cosa si stia realmente operando, ed a cosa si voglia riuscire. Apologia sì: perchè quel tentar di spaventare il popolo col fantasma del radicalismo, è inventare una scusa nella coscienza d'aver commesso un reato; e perchè quel promettere insistentemente all' estero la pace, è tentar di far credere che la si voglia realmente, programma od apologia, il discorso recitato dal Mac Mahon a Bourges è stato giudicato da tutti e per tutto cosa ben meschina, e non tale certo da persuadere la Francia che il cosidetto radicalismo le minacciasse disordini, nè da far credere *all' estero che la reazione si terrà dal dichiarare*, quandochessia, la guerra all' una od all'altra potenza, piuttosto che rovinare per sempre al basso.

Ed ora alla famosa questione d' Oriente. Un dispaccio da Vienna al *Temps* di Parigi, annuncia che in quel giorno tutti i ministri austro-ungarici stavano raccolti in consiglio, e che Andrassy doveva domandare e proporre la mobilizzazione parziale dell' esercito. Non potremmo garantire se questa deliberazione sia stata presa dall' Andrassy di propria volontà, o se piuttosto egli non abbia dovuto cedere alla pressione della corrente bellicosa, che, come annuncia lo stesso dispaccio, si è manifestata nei *meetings* ungheresi. Non v' è caso. Gli ungheresi con accordo imponente, domandano e vogliono la guerra contro la Russia.

A chè si deciderà l'incerto ministro austriaco di fronte a questa enorme difficoltà interna, a questa pressione che si farà sentire sempre più poderosa, se e quanto più le condizioni dei Russi andranno avvantaggiandosi oltre il Danubio? Sarebbe impossibile dirne in forma positiva per ora. È certo però che l'Andrassy ha mostrato sin ora di saper troppo poco volere, perchè si possa credere che la proposta della mobilizzazione entrasse proprio nelle sue idee, e probabilmente essa si risolverà in una concessione apparente, buona per guadagnar tempo a decidersi quando potrà farlo senza bisogno *di far uso della propria volontà*.

Intanto dai campi della guerra ci giungono notizie di mosse importantissime dei turchi, e di un fatto d'arme, pure significante. Nello stesso dispaccio da Vienna, 30, al *Temps*, del quale più sopra abbiamo parlato, è detto che: « Osman pascià e Mehemed Alì *convengono a Trnowa onde* tagliare il corpo russo che occupa i passi dei Balkan. » Quando noi scrivevamo ieri che, dopo specialmente il secondo vantaggio ottenuto a Plewna sui russi, Osman pascià non avrebbe sicuramente trascurato di approffittare della doppia vittoria, e che quelle sue mosse dovevano esser state concertate con Mehemed Alì, il comandante dell' esercito del quadrilatero, eravamo dunque nel giusto.

Evidentemente essi oggi vogliono, convergendo da Plewna e Schumla, per Lovatz ed Osman Bazar, su Trnowa dividere il corpo di Gurkow, il quale occupa gli sbocchi dei Balkan sino a Kesaulik, e Ieni-Saghra, dal grosso dell' esercito. Probabilmente nel tempo stesso Reouf pascià e Suleiman pascià terranno impegnato il corpo di Gurkow nelle valli della Tundska perchè non possa, dal passo di Schipka accorrere a Gabrowa. Una grande e forse decisiva battaglia è dunque imminente, se pure non si combatte in questo stesso momento, poichè dispacci ci hanno già detto che Mehemed Alì aveva oltrepassato Osman Bazar nella direzione di Trnowa, e che Osman pascia, marciando nella stessa direzione aveva respinti i russi da Lovatz.

Del resto manteniamo le solite riserve anche su tutte queste notizie. Del fatto d'arme avvenuto verso Silistria, colla peggio, a quanto si dice, dei russi, di quelli probabilmente del corpo di Zimmermann, non abbiamo notizia che da un dispaccio ufficiale da Costantinopoli, 31. Mancano particolari per giudicare della sua importanza e delle possibili sue conseguenze. In quanto all'esito è inutile dire che, poichè viene da Costantinopoli e parla di una sconfitta russa, ha bisogno di conferma.

Il *Temps* ha per dispaccio da **Filadelfia 27**:

« I telegrammi di quest'oggi annunziano una maggior tranquillità, ma si temono nuovi *tumulti a Chicago* ed a *San Luigi*.

A S. Francesco 3000 cittadini si organizzarono per mantenere l'ordine. Avvennero parecchi incendii e due degli incendiarii furono fatti prigionieri. Vennero distrutte un certo numero di case cinesi. Il vapore *Belgie* è partito per Honkong con molti cinesi a bordo.

« Si fecero molti arresti a Reading, Pensilvania, d'incendiarii di ponti. La ferrovia di Reading ha ripreso il servizio. »

I soliti fabbricatori di avvenimenti politici sparsero iersera la voce della mobilizzazione di parecchi **corpi d'armata austriaci**; tali dicerie ripetute alla Borsa e nei giornali sono infondate. Si crede che la mobilizzazione sia ancora evitabile, sebbene la *crisi di Oriente incalzi sempre più*.

Si telegrafa da **Costantinopoli 29**:

La squadra inglese abbandonò la baia di Besika, *ignorasi per qual destinazione*. Credesi che terrassi in crociera, perchè aspettasi l'arrivo delle flotte italiana, francese e tedesca.

Telegrafano da **Erzerum, 27**:

I turchi hanno occupato Bayazid, Penek, Bonghaz e Linana. Kars è abbondantemente fornito di provviste e di munizioni da guerra.

Lo sciopero in **America** va di giorno in giorno calmandosi e gli operai di molti luoghi sono ritornati al lavoro accettando la riduzione del 10 per 100 che è stata causa di tanti guai e di tanto spargimento di sangue.

Il generale Roquet testè morto in **Francia** ha lasciato il principe imperiale suo erede universale.

Telegrafano da **Parigi**, 27 alla *Neue Freie Presse*:

In un articolo sotto il titolo « Candidature nere » il *National* chiama l'attenzione dei repubblicani sui candidati, segnati già nel *Golois, nominati dal partito di Mac-Mahon*, per i quali il Cardinale Guibert ha preso un vivo interesse presso il Vaticano.

La *Pall Mall Gazette* dice che il **governo russo** ha pubblicato un ordine che richiama a servire le riserve della *landwehr*.

Notizie da **Costantinopoli** attinte a fonte accreditatissima, recano:

In seguito agli allarmi concepiti dalla popolazione europea, gli ambasciatori ottennero la *revocazione dello Sheik-Islam attuale*, grandissimo fanatico, che voleva mettere fuori ad ogni costo la bandiera del Profeta.

Ieri il nuovo Sheik-Islam, ha invitato i mussulmani all'amicizia e fratellanza verso i cristiani e gli stranieri.

Egli ha dichiarato nettamente che un contegno diverso favorirebbe la causa dei russi.

CORRIERE PROVINCIALE

Latisana, 28 luglio.

(Nostra corrispondenza)

Anche qui gli ufficiali delle scuola di guerra furono accolti con quelle dimostrazioni di simpatia, con quell' entusiasmo, che giustamente suscita ovunque la loro presenza. Ieri là fu una giornata di vera festa; dolse solo a questa cittadinanza, che le limitate risorse del paese non abbiano somministrato mezzi adeguati ad esprimere tutto il sentimento da cui era animata, verso quei giovani cortesi, colti, studiosi, certamente non *mentitrici speranze della patria*.

Alla fine di un modesto pranzo, nel quale se non altro furono copiosi i brindisi alla patria ed all' esercito; gli ufficiali fecero tenere al Sindaco una somma di denaro, destinandola a benefício di una povera famiglia del paese da fortuito incendio in questi giorni, ridotta alla più squallida miseria.

L' atto generoso era accompagnato da una lettera del distinto Capitano Troili, comandante la sezione che ebbimo la fortuna di ospitare. Non sappiamo se più nobile sia l' atto in sè stesso, o la semplicità con la quale fu compiuto. Il nostro esercito non si smentisce mai, egli è sempre lo stesso, pronto a soccorrere tutte le sventure.

Angelo Marin

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La R. Prefettura ci comunica che in risposta al dispaccio della nostra Deputazione Provinciale, il R. Prefetto ha ricevuto il seguente telegramma:

«Valsavaranche, 31.

« Le esterno i sensi del mio animo riconoscente per le devote espressioni di affetto che Ella, in nome di codesta Deputazione Provinciale e patriottica cittadinanza, volle manifestarmi pel tristo avvenimento accaduto al mio amatissimo figlio Amedeo. Che la sorte voglia risparmiarmi dolori e rammarichi più profondi. »

«Vittorio Emanuele».

Copia di questo dispaccio fu rimessa alla Deputazione Provinciale.

L'egregio dott. Fernando Franzolini assume oggi effettivamente, in qualità di primario, il riparto chirurgico del nostro Ospedale Civile. Il Consiglio comunale nel giorno che con unanime votazione faceva cadere la scelta, per quel posto tanto importante, sul dott. Franzolini, sapeva di dotare la città nostra di un operatore e medico chiarissimo e di un igienista egualmente chiaro per pregevoli scritti. Non aggiungiamo parole che nulla aggiungerebbero alla bella fama dell'egregio dottore.

Sappiamo ch'egli terrà un ambulatorio gratuito per i poveri, dalle 3 alle 4 pom. di ogni giorno, nel proprio domicilio, in borgo Poscolle, n. 29.

Memento pei Segretari comunali. — Domani alle ore dodici meridiane nella sala maggiore del Teatro Nazionale, si terrà una adunanza dei Segretari, Maestri *ed altri impiegati comunali della provincia* di Udine allo scopo di modificare lo Statuto dell'Associazione fra i Segretari ed impiegati comunali e di dirigere ai Deputati della nostra Provincia un memoriale, perchè sostengano alla Camera le giuste aspirazioni di quella classe di pubblici funzionari.

Un milioncino ben speso! La *nostra acqua*, *non c'è che dire, non si può* assolutamente bere, e per questa ragione e per l'altra che quella che abbiamo è quasi insufficiente ai bisogni, ogni mattina capitano a Udine le botticelle d'acqua delle fonti di Lazzacco sopra barocci tirati da amabili somarelli.

Com'è bello vedere stazionate nei punti centrici della città quelle botticelle alle quali accedono bramosamente gli assetati cittadini benedicendo a questa provvidenza e pagando voluttuosamente il loro bravo centesimo per bicchiere.

Qualcuno dice allora: perchè spendere il milioncino per far venire l'acqua che ora ci dànno le fontane se come prima continuano a venire a Udine le provvidenziali botticelle?

Abbiamo indirizzato l'interrogante al locale Municipio, nella certezza che là sicuro sieno in grado di dare delle brillanti spiegazioni nell'argomento.

Rispettate le tombe! Ci sono alcuni perversi che hanno il malvagio costume di portar via dalle tombe del nostro cimitero i ricordi che i pietosi vi depongono in *omaggio alla memoria dei loro cari*.

Oltre che essere una profanazione, ciò costituisce un furto, ed i colpevoli, se scoperti, sarebbero passibili delle pene stabilite dal Codice. Del resto son cose che non dovrebbero succedere mediante una sorveglianza attiva, ciocchè riesce impossibile ottenere dal solo custode, il quale non è sufficiente ad impedire colla sua presenza simili fatti, poichè ha troppe incombenze da disimpegnare.

Segnaliamo al Municipio codesti inconvenienti perchè voglia provvedere.

Pulsate et aperietur vobis! — Con questo motto il *brontolone* dirige al cronista la seguente:

« Sembra che il solleone vi abbia allontanato dalle vostre solite passeggiate, poichè altrimenti vi sarebbe dato di vedere ancora lo sventurato vicolo Stabernao nello identico stato in cui rimase dopo il taglio della casa che fa angolo al vicolo stesso.

« Vi prego, caro cronista, non dormite, insistete, battete, non vi scoraggiate finchè il derelitto vicolo Stabernao non otte[nga la] ripetutamente chiesta riparazione.

« *Non tenete il broncio al vostro*

« *Brontolon[e]*

Il cronista protesta contro l'accusa [di aver] abbandonato le passeggiate per tem[a del] solleone: egli sacrifica per il bene p[ubblico] anche la sua salute ed ha contempl[ato più] *volte il lagrimevole stato del vicolo S[taber]*nao. Ma come si fa quando la voce [del cro]nista è *impotente? Pur troppo il bro[ntolone]* può convincersi ch' essa è *vox clamant[is in] deserto!*

Pazza suicida. Domenica ve[rso il] pomeriggio nel *Manicomio femminile* [dell'isola] di S. Clemente, a Venezia, la ricoverat[a Pon]toni Angelica fu Daniele, d' anni 49, [di U]dine, affetta da mania pellagrosa con te[ndenza] al suicidio, deludendo la vigilanza dell[e in]venti, poneva fine ai suoi giorni appicc[andosi] con un laccio all' inferriata di una fi[nestra] della sua stanza da letto.

La Pontoni entrava in quello Stabili[mento] proveniente dalla sua città nativa il 11 febbraio scorso; più e più volte [tentò] di suicidarsi in modi diversi, ma se[mpre] accortesi le infermiere, si riuscì a scong[iurare] il pericolo.

Infelice!

Libro nero. Nel 28 luglio si sv[iluppò] un incendio in un casone disabitato [in] Fontanafredda di proprietà di certo Le[...] Pivetta. Fu pronto il concorso di [...] terrazzani, ma inutilmente, essendosi [...] distrutto, per un danno di lire 400. [Si so]*spetta sia un effetto di vendetta, in or[dine]* che l' Autorità giudiziaria procede. — I Carabinieri, nel 25, arrestarono in P[...] un tale E. P. imputato di ferimento in persona di certo Pontel Giuseppe. [La] detta Arma, nel 29, inseguiva nel C[omune] di Fanna un cacciatore clandestino, il [quale] vistosi quasi raggiunto, abbandonò il [fucile] a terra per avere maggior agio a f[uggire]. Il fucile fu sequestrato e passato all'A[utorità] giudiziaria. — Nel 29 in Palmanova un [bam]bino di due anni e mezzo, certo Za[...] Antonio, caduto accidentalmente in una [...] vi affogava. — In detto giorno anch[e] certo Manzat Giovanni, d' anni 82, d[i] gaigola, affogava in un fosso, nel qu[ale era] caduto perchè in stato di ubbriachezza.

Al «Friuli» questa sera alle [...] concerto musicale.

Alla «Fenice» questa sera co[ncerto] vocale e istrumentale.

Per le lettrici. Fu detto che [...] letta è la politica delle donne. Se [questa] sentenza fosse vera, si dovrebbe conc[hiudere] che le donne hanno oggidì una politica [ben] strana. Le foggie singolari, gli abbiglia[menti] impossibili, le guarnizioni insensate, le [...] provocanti, le rotondità esagerate si s[uccedono] con una rapidità ed una provvisorietà [verti]ginosa, e la *moltiplicità dei costumi co[lpisce]* l'occhio e la immaginazione nel *modo* [più] *strano*.

La donna, che venti anni addietro ce[rcava] di dissimulare e di nascondere persino [al] marito la modesta e sottile trecciolin[a di] capelli posticci, che portava conserta [alle] sue chiome naturali, permette oggi che [sua] figlia porti un enorme *chignon*, compost[o di] quattro parti distinte, le quali si chia[mano] le *nattes*, le *coques*, le *frisures* e le *cr[...]*. Nè ciò basta, ma quelle che ieri erano [...]ne, oggi sono castane, domani bionde e posdomani rosse. Ne ho anzi vista ieri che da una parte del capo era d'un c[olore] e dall'altra d'un altro.

Nella *Vie Parisienne*, giornale del bel [mon]*do europeo, leggo che le signore di P[arigi]* sfoggiano molti abiti bianchi — simbol[o di] *candore. La stoffa prediletta sono la [...]cana* per la gonna ed il *lampas* per l[a tu]nica. Quelle che *preferiscono le stoffe* [colo]rate alle bianche, ricorrono alle tinte c[ono]sciute sotto i nomi di *rabagàs* e di *r[...]*. Lo stesso foglio soggiunge che le sul[lodate] signore si sono create un figurino anche [per] l'andatura, per il sorriso e per lo sguar[do].

L'andatura delle donne francesi è [il] *cancan*; il sorriso attualmente in vigo[re ...]

— Io non dico nulla ad essa, padre mio: le madri ci comprendono senza che parliamo loro.

Don José scoppiava dalla rabbia, vedendo che non riusciva nel suo intento di rendere a Gabriele l' umiliazione che questi gli aveva fatto provare. Allora indirizzandosi con alterigia al povero zio Mattia:

— Zio Mattia — gli chiese — qual è il vostro nome, se ne avete un' altro.

— Signore — rispose il vecchio — io mi chiamo Mattia Vega.

— *Ebbene — continuò con accanimento* don José — vostro figlio abbandonò il nome di suo padre, sia perchè fosse noto alla polizia, sia per dissimulare la sua bassa origine, egli si è fatto falsamente chiamare Labrador.

— Che importa — disse il povero padre cercando di scolpare suo figlio — se poi ha portato con onore quel nome.

— Niente impedirà a vostro nipote Gabriele di farsi chiamare magari Arcangelo; ma io mi lascierei piuttosto tagliare la testa che commettere simile fallonia. Io..... io sono..... io sono José Sanchez, per terra e per mare.

Don José Sanchez, per terra e per mare, se ne andò gonfio di rabbia.

— Non badarci, non irritarti — disse Stefania a Gabriele con aria supplichevole.

— Oh, non abbiate paura, che non ci bado — rispose il giovine. — Credete voi, *madre mia, che quell' uomo malvagio*, possa farmi montare in collera, se non riesco nemmeno a farmi ridere. Ma — aggiunse guardando Anna, e indirizzandosi a sua madre — a quando le nozze?

Stefania rimase muta e rivolse uno sguardo a suo marito.

— Gabriele — disse questi, comprendendo l' imbarazzo di sua moglie — tu sai che qui non vi sono risorse, che niente è pronto pel corredo di Anna, nè per le spese delle nozze, e senza di ciò lo sai bene che non si può far nulla.

— Io porto con me tutto l' occorrente, padre mio — rispose Gabriele.

Ed aprendo il panciotto ne trasse fuori una cintura nella quale era racchiuso in oncie d' oro quanto aveva realizzato prima di lasciar Madrid.

Giovanni Martinez e Stefania rimasero stupefatti.

— È stato tuo padre che t' ha dato quell' oro? — chiese il primo.

— Sì, l' ho ricevuto da lui — rispose Gabriele, mettendo la cintura nelle mani di Anna, secondo il costume del popolo, che fa la donna depositaria del danaro.

Anna andò verso lo zio Mattia.

— Il primo uso che noi faremo delle nostre ricchezze — gli diss' ella — sarà di comperarvi un bel vestito nuovo, che *indosserete nel giorno del matrimonio* di vostro nipote. Quantunque — aggiunse la cara fanciulla, cui la felicità rendeva la sua grazia e la sua gajezza — io dovrei essere molto in collera con voi.

— Perchè? — domandò Gabriele.

— Perchè egli mi ha molte volte straziato l' anima dicendomi: « Quelli che se ne vanno non ritornano più. »

— Buon nonno, o cattivo profeta — disse Gabriele passando il suo braccio sulle spalle curve del povero vecchio, che accarezzò affettuosamente.

— Altre volte le mie predizioni sono state felici: Stefania può dirlo.

— Quando, nonno? — domandò Gabriele.

— Il giorno — rispose il vecchio — in cui tu eri, povero bimbo, abbandonato e respinto da tutti. Essa ti porse il suo seno, *ed io benedicendola le dissi: « Stefania, chi* fa il bene lavora per sè. »

Fine.

LA SOLITARIA

(dal francese)

Ha trent' anni: l' età in cui l' angelo custode ha più da fare.... se c' è ancora qualcosa da custodire!

Le sue amiche la dicono virtuosa; si sa che ha molti adoratori, ma nessun amante. Suo marito l' ammira e la rispetta; egli la lascia andare liberamente colla briglia sul collo, senza preoccupazioni e senza paure, come il cavaliere la cui cavalcatura non ha mai inciampato.

Ha tre graziosi bimbi, porta al collo uno scapolare benedetto, e fa regolarmente le *sue Pasque*.

La Solitaria non ama le riunioni rumorose; preferisce le conversazioni intime accanto al fuoco. La sua società è del miglior genere; ella sceglie i suoi invitati, e nelle sue serate è tacitamente convenuto che non si debba occuparsi della cronaca scandalosa.

Veste con semplicità; pochi nastri, pochi svolazzi; preferisce il grigio al rosso, il nero al grigio. Molta eleganza, senza ricercatezza; una grazia incantevole, che s' ignora; un misto di duchessa e di pedina.

È stata d' una bellezza sorprendente; ora non è più che seducente. Il colorito dei vent' anni ha perduto un poco della sua *freschezza; ma i suoi begli occhi neri* conservano sempre il fuoco d' una volta, coll' aggiunta della tenerezza.

La Solitaria è assai corteggiata; essa *risponde* gaiamente alle galanterie, e ride sul naso ai più audaci. Esce poco di casa; si lascia vedere assai raramente alle passeggiate di moda, e mette a letto ella stessa i suoi bimbi. Perciò le madri la citano come modello alle figlie che stanno per prender marito.

E nondimeno la Solitaria ha quasi sempre qualche misteriosa passione in fondo al cuore. Essa ama ed è amata. D' ordinario l' eletto del suo amore non fa parte della società che frequenta la sua casa.

A vent' anni la donna cede alla forza arcana che la trascina, e soccombe ciecamente; più tardi essa riflette, confronta e sceglie; getta uno sguardo al dissopra della muraglia della China che circoscrive il *piccolo mondo in mezzo al quale vive*, e si accorge che al di là di quel ristretto orizzonte esiste un' altro mondo vasto ed inesplorato, ov' essa incontrerà forse l' e[...] che ha sognato.

È qualche volta un' artista, qualche [volta] uno scrittore di talento; ma sempre [uno] spirito elevato, un cuore ch' essa è fier[a di] possedere.

Voi l'avete certamente incontrata la Soli[taria] una volta per via, nell' ora in cui le [...] dormono ancora. Camminava presto, e ris[pose] senza imbarazzo al vostro saluto. L'[idea] di seguirla non vi passò nemmeno p[er la] mente, tanto la sua riputazione di d[onna] *virtuosa la mettera al coperto di ogni* [cu]riosità. La si avrebbe detta, vedendola, [una] bella devota, che andava alla messa d[elle] otto.

Ebbene! no, ella non andava alla me[ssa]; correva ad un appuntamento!

Il cuore della Solitaria è un tesoro [di] affetto, e, spesso, di passione. Essa è *b[ella]* quando può venire ad inginocchiarsi ai p[iedi] dell' uomo amato a raccontargli tutte [le] stravaganti fantasie del suo cervello. [Essa] vive più coll' immaginazione e col c[uore] che coi sensi.

Se la Solitaria ha un difetto, è quell[o di] amar troppo. Ahimè! gli amori i più [...] durano poco: gli uni finiscono con [uno] scoppio di risa, altri in mezzo alle lagr[ime], altri con una catastrofe.

La Solitaria si attacca tenacemente al [suo] amore, e non lo lascia che agli ultimi estr[emi].

Se avete del tempo da perdere, o se des[ide]rato di *conoscere un vero amore*, io vi au[guro] che troviate una *Solitaria* sulla vostra v[ia].

L. [...]

l'infantile; lo sguardo di consuetudine è il vibrato.

E poi mi si venga a dire che la moda non è la più bella invenzione di questo mondo! . . . .

Ogni giorno una. Funebre assai. Un esecutore di giustizia arriva nei dintorni di una cittaduzza, ove si doveva eseguire una condanna di morte.

Volendo entrare inosservato, chiese ad un *individuo qual fosse la via meno frequentata.* Colui gliela indicò. L'esecutore, a mo' di ringraziamento, gli disse:

— Dio ti scampi dalle mie mani!

Allo strano augurio, l'altro il riconobbe, e soggiunse con un risolino gentile:

— Dio ti scampi dalle mie! —

Era il beccamorto.

COSE D'ARTE

Venezia, 30 luglio.

(Nostra corrispondenza)

(A) Come già lo aveva predetto nell'ultima l'esito della prima rappresentazione della *Linda* al *Malibran fu felicissimo.* — Infatti sabato sera davanti un pubblico scelto ed affollatissimo i bravi cantanti i cui nomi già vi ho comunicati rappresentarono a meraviglia quel gioiello di Donizetti ch'è la *Linda di Chamounix.* Della musica non vo ne parlo come cosa già nota ai cortesi lettori del *Nuovo Friuli.* Vi dirò invece qualche cosa dei cantanti:

La Signorina *Bianca Bianchi.* Ha una bella voce, la di cui estensione è quella d'un soprano *vero.* Il suo metodo di canto è buono ed elegante. La signorina Bianchi è giovanissima e qualora ella saprà studiare senza posa e con passione diventerà un'artista di vaglia.

La signora *Magi Trapani* la di cui voce *non è però da vero contralto, cantò bene,* e fu un buon Pierotto.

Il tenore *Piazza* è una vecchia conoscenza dei veneziani. I pochi mezzi naturali di cui può disporre lo fanno un buon tenore in que' lavori musicali che non esigono dal tenore troppa forza. Nella *Linda* p. e. il *Piazza* è al suo posto. — Peccato che il suo canto sia poco appassionato, e sia stato freddino perfino nel duetto d'amore con *Linda.*

Non vi parlo del *Pandolfini* e del *Ciampi.* Sono artisti la di cui fama è troppo nota a tutti i frequentatori dei teatri, e cultori dei nostri capi lavori musicali. — Come potete immaginarvi neppur in questa circostanza vennero meno alla meritata lor fama.

Il *Butti* si è dimostrato in ogni suo canto artista valente e buon cantante.

I cori e l'orchestra, bene.

I cantanti s'ebbero tutti ripetuti e meritati applausi; vari pezzi furono bissati.

Tutto sommato lo spettacolo è buono e degno di Venezia. Le sorti della stagione sono assicurate.

Anche ieri sera il teatro era affollatissimo. Sono sicuro che tutti i forestieri che sono a Venezia, o quelli che verranno pei bagni (visto la brillante stagione che tira innanzi) non faranno a meno di passare le ore della sera al Malibran ove potranno veramente divertirsi.

Ed ora un bravo di cuore al coraggioso Ciampi che seppe darci uno spettacolo oltremodo divertente.

Di mano in mano che verranno rappresentate le altre opere promessaci, e che già vi annunciai, vo ne terrò informati dell'esito.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell'*Opinione*:

Vienna, 30. In relazione con quanto leggesi nella *Montags Revue,* credesi finalmente prossimo il momento di mostrare coi fatti che questo impero è fermamente deciso di far rispettare da chiunque i propri interessi.

In seguito alla partecipazione attiva della *Romenia alla guerra, e visti i preparativi* guerreschi della Serbia e della Grecia per intervenire pure nella lotta, l'Impero austro-ungherese trovasi costretto a provvedere ai propri casi e tutelare i propri interessi minacciati nelle sue frontiere orientali. Furono, dunque, convocati li consiglieri responsabili *della Corona, tanto degli Stati imperiali* dell'Austria quanto della monarchia ungherese, allo scopo di appoggiare le basi della politica finora seguita rispetto alla questione d'Oriente, anche col prestigio militare di questo Impero.

Londra, 30. — Oramai l'alleanza formale tra la Turchia e l'Inghilterra trovasi al punto *di una definitiva conclusione.* La diplomazia inglese da gran tempo trattò col sultano intorno all'eventuale ritorno di Midhat pascià, facendosi da ciò dipendere la possibilità di una solenne unione colla Turchia.

Vienna, 30. Confermasi la decisione del governo inglese di proteggere Costantinopoli contro qualunque occupazione, mediante la sua flotta e il suo esercito.

Ogni pericolo per le popolazioni cristiane della Turchia, in conseguenza dello spiegamento della bandiera del Profeta, è sventato in seguito agli impegni presi da Midhat pascià e dal Sultano rispetto alla diplomazia austro-ungherese ed inglese.

Londra, 30. La missione di Cogolniceano presso questa cancelleria affinchè si acquieti al passaggio del Danubio per parte dell'esercito rumeno, rimarrà priva di risultati.

Dal *Secolo*:

Roma, 31. In seguito al rifiuto opposto dal Governo di concedere l'*exequatur* ad alcuni vescovi, il cardinale Simeoni fece chiedere a tutti il testo della domanda presentata, le osservazioni del Governo, le risposte date, ed infine i motivi del rifiuto definitivo. Egli chiede inoltre schiarimenti sugli effetti prodotti dal rifiuto relativamente agli interessi della diocesi. In complesso il Simeoni vuole constatare la condizione legale dei vescovi, onde togliere tutti gli ostacoli, e porre il governo in condizione di accordare l'*exequatur* o *ricusarlo per motivi* puramente politici.

Nei circoli ufficiali di Roma non si crede che l'Austria abbia intenzione bellicose, ed assicurasi anzi che i ministri a Vienna non abbiano ieri deliberato la mobilizzazione dell'esercito, come se ne era sparsa la voce.

Parigi, 31. Secondo la stampa reazionaria l'ultimo paragrafo del discorso pronunciato da Mac-Mahon a Bourges, equivarrebbe a dire che il maresciallo non cederà, quando anche venissero rieletti i 363 deputati che firmarono l'*ordine del giorno contro il ministero* Broglie Forton; il conflitto durerebbe finchè non si venga ad un accordo fra i tre poteri dello Stato. Come ben si vede la è questa una politica d'intimidazione sugli elettori.

Generalmente si crede che le elezioni legislative avranno luogo nel prossimo settembre.

Vienna, 31. Telegrammi giunti a Bukarest da Sistova annunziano che i russi che assediavano Rustscink avrebbero sconfitto venerdì Achmed Ejub pascià presso il fiume Lom, conquistando 30 cannoni, 10 bandiere e facendo mille prigionieri. Mancano però finora le notizie ufficiali.

Un telegramma da Sciumla reca che la divisione di Adil pascià, presso Lovatschi dopo sei ore di combattimento e si avanza contro Trnova. I russi si rifuggirono a Nicopoli.

Palermo, 30. Le elezioni amministrative della nostra città diedero argomento ad una lotta accanitissima.

Fortunatamente la vittoria venne assicurata ed in modo completo alla lista liberale.

I clericali furono sconfitti su tutta la linea.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Bukarest, 29. Il principe Nicola incolpa della sconfitta presso Plevna il generale Mann, che avea ricevuto l'ordine di occupar Nicopoli fino dal 24, e per non aver obbedito *reso impossibile ai russi di occuparla in* tempo favorevole, e l'impiegare il presidio di Nicopoli a Plevna. La condotta di Mann è giustificabile perchè il principe stesso voleva differire la sua cooperazione finchè avesse conosciuta l'opinione del suo stato maggiore.

Bukarest, 30. L'aiutante imperiale conte Jolstoi porta 6 bandiere turche come trofeo da Nicopoli in Russia. La terza divisione completa sta pronta al di là del Danubio.

TELEGRAMMI

POLITICI

Parigi, 31. — Il *Temps* ha da Vienna 30: Tutti i ministri sono attualmente riuniti. Andrassy domanderà la mobilizzazione parziale. Midhat prolunga di alcuni giorni il suo soggiorno a Vienna. Manifestasi in Ungheria *una corrente bellicosa*; i *meeting* domandano un'azione contro la Russia.

Parigi, 31. — Il *Moniteur* dichiara infondate le voci di prossimi movimenti nel *personale diplomatico.*

Londra, 31. — Il *Times* smentisce che nuove truppe siano per essere spedite a Malta; i reggimenti di cui parlasi sono destinati *per le Indie.*

Budapest, 31. — Un decreto aumenta i quadri degli ufficiali dell'esercito. Tre vapori turchi incrociarono in faccia di Oltenitza. Le batterie russe *calarono a fondo* una, altre due fuggirono dietro l'isola.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 30. — I Russi furono nuovamente respinti verso Silistria.

Costantinopoli, 30. — (*Ufficiale.*) — I Montenegrini attaccarono giovedì Niksiki, e *furono respinti con grandi perdite.*

Parigi, 31. — Il *Temps* ha da Vienna 30: Osman e Mehemet convergono a Tirnova per tagliare il corpo russo al passo dei Balcani.

Londra, 31. — Il *Times* annunzia che Eyoup fu posto in rotta dallo Czarevic. I russi presero 30 cannoni, 10 bandiere e fecero 8000 prigionieri. (*Dove è quando?*)

Costantinopoli, 30. (*Ufficiale*) — Una divisione partita da Plewna attaccò i russi a Lowtska. I russi, battuti, fuggirono verso Selvi. I turchi entrando trionfalmente nella città liberarono oltre 170 mussulmani che i russi tenevano prigionieri.

CORRIERE DEGLI AFFARI

1° agosto

Sete. *Lione,* 28 *luglio.* La settimana passò affatto invariata sulla nostra piazza; sono ancora le sete asiatiche che godono sempre di qualche favore e che danno luogo ai pochi affari che hanno luogo; le trame chinesi *e di Canton specialmente, e le greggie* Tsatlee in titoli fermi, fruiscono più particolarmente della domanda e ne risultano prezzi che per queste qualità, dimostrano una tendenza al rialzo, nel mentre per le altre si presentano appena fermi.

Le transazioni in sete europee si mantengono sempre più limitate, o si vede che da una parte c'è della riserva e dall'altra una assenza di debolezza che, nel mentre si aspetta una ripresa, rendono ben difficile la posizione tanto del venditore che del compratore.

La nostra condizione registrò nella settimana 760 balle del peso di chil. 49,893, delle quali 161 balle di chilog. 13.842 organzini, 134 di chil. 9,784 trame e 474 di *chil. 26,267 greggie.*

Caffè. *Genova,* 30 *luglio.* Il nostro mercato trascorse nella massima calma e con operazioni molto limitate, in conseguenza eziandio del deposito ridotto.

Si vendettero 160 sacchi Rio da L. 90 a 112 i 100 chilog. secondo il merito, 80 Santos da 114 a 125, e 150 sacchi Costarica a 135.

Nella settimana abbiamo ricevuto sacchi 195 da Marsiglia, 160 da Bordeaux e sacchi 460 da Liverpool in tutto.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 31 Luglio 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all'ettol.	da L. 22.50	a L. —.—
(nuovo	»	» 19.50	» 20.30
Granoturco	»	» 16.—	» 16.70
Segala vecchia	»	» —.—	» —.—
» nuova	»	» 11.50	» 12.15
Lupini	»	» —.—	» —.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 10.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.50	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo brillato	»	» 28.—	» —.—
» in pelo	»	» 12.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 9.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 30 luglio

Ing.	94.1/2 a —.—	Spag.	10.5/8 a —.—
Ital.	68.3/4 a —.—	Turco	9.3/8 a —.—

BERLINO 31 luglio

Austriache	392.—	Mobiliare	252.—
Lombarde	113.—	Rend. ital.	69.90

FIRENZE 31 luglio

Rend. ital.	78.22.—	Az. Naz. Banca	1955.—
Nap. d'oro (con.)	22.05	Fer. M. (con.)	336.—
Londra 3 mesi	27.65	Obbligazioni	323.—
Francia a vista	110.35.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	635.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 31 luglio

3 0/0 Francese	70.46	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	107.20	» Romane	238.—
Rend. ital. 5 0/0	69.—	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	145.—	C. Lon. a vista	25.1/4.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/2
Fer. V. E. (1863)	226.	Cons. Ingl.	94.1/2
» Romane	—.—		

VIENNA 31 luglio

Mobigliare	153.20	Argento	108.85
Lombarde	69.—	C. su Parigi	49.20
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.75
Austriache	239.—	Ren. aust.	65.80
Banca nazionale	792.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.80—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 31 luglio

Rendita pronta 76.20 per fine corr. 76.30

Prestito Naz. completo 38.50 e stallonato 35.80

Veneto libero 243.—, timbrato 254.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 214.—

Da 20 franchi a L. 22.00.

Bancanote austriache 221.75

Lotti Turchi 34.—

Londra 3 mesi 27.58 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.—	a 22.06
Bancanote austriache	» 221.—	» 221.75

Per un fiorino d'argento da 2.38 a 2.39.

BORSA DI VIENNA 31 luglio (uff.) chiusura Londra 123.70 Argento 108.75 Nap. 9.88,1/2

BORSA DI MILANO, 31 luglio.

Rendita italiana 76.45 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.05 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATI

Nel N. 176 del *Giornale di Udine* lessimo una corrispondenza da Amaro in data 24 corrente, ove la calunnia e la menzogna vanno di pari passo.

E diffatti l'ignoto corrispondente, le disse tanto grosse, da dover tener celato il suo nome, esponendo che *in caso contrario s'avrebbe* attirato l'ira dell'intiero paese. Valeva proprio la pena di valersi d'una lettera del Comm. Giacomelli per dire di simili corbellerie e per vederselo poi smentite l'indomani che furono pubblicate.

Non s'accorse l'astuto corrispondente di aver anche mancato di fiducia verso il *suo* (non nostro però) rappresentante, poichè nel mentre che il Comm. Giacomelli nella lettera all'egregio intermediario Tolmezzino dice che quelli di Amaro stiano tranquilli perchè Ministro e Consiglio Provinciale deliberarono che la nuova linea attraversi Amaro, lui invece si rivolge al direttore del *Giornale di Udine « perchè difenda la sua causa. »* Ma questa è una partita che sarà da liquidare tra l'ignoto corrispondente ed il Comm. Giacomelli, per noi basta che si sappia che il paese di Amaro è pienamente convinto che l'unica persona che si adoperò al Ministero *per far passare la nuova linea* stradale attraverso l'abitato di Amaro fu il nostro vero rappresentante al Parlamento Nazionale Jacopo dott. Orsetti e che a lui solo gli dobbiamo essere grati per le tante cure che si prese in questa per noi vitale vertenza.

Amaro, 26 luglio 1877.

Gio. Batta Tamburlini *fu Antonio Sindaco* — Tamburlini Gio. Batta fu Gio. Batta Assessore — Tamburlini Tomaso idem. — Giacomo Rossi consigliere — Dott' Angelo Girolamo possidente — Tamburlini Antonio negoziante — Rossi Giuseppe consigliere — Zoffo Nicolò possidente — Rossi Cipriano possidente — Monai Giuseppe Conciliatore — Pozzi Giuseppe elettore — Daniele fu Cristoforo Tamburlini possidente — Tamburlini Candido negoziante — Paolo Pozzi possidente — Monai Luigi fu Giovanni progressista — Filippo Rossi Segretario municipale.

On. Direzione del giornale il **Nuovo Friuli,**

UDINE.

Nel numero di ieri venne fatto cenno della *disgrazia* toccata al cugino del sottoscritto dott. Carlo Camilini parroco di Colloredo di Prato, e censurati *gli* Agenti daziarj pel loro biasimevole contegno.

Ma questi signori lungi dal ricredersi, tentano invece spargere nel pubblico calunnie a carico *della vittima, volendo far credere* imputabile l'accaduto a pura eventualità.

Ora io esporrò come stanno precisamente le cose. Intanto nego e sfido chiunque a provare che mio cugino, avesse ordinato alla guardia che teneva il cavallo di lasciarlo in libertà, come nego e sfido, non la presente Amministrazione del dazio, ma anche le precedenti a provare che detto mio cugino sia mai stato colto in contravvenzione.

Ciò posto, principio.

Mio cugino forse per l'abito che indossa venne fatto segno alle vessazioni degli Agenti daziarj ed ogni volta che si presenta alla barriera di porta Poscolle, deve scendere dal calesse per assoggettarlo ad una minuta visita; nè vale la sua dichiarazione di *nulla tenere soggetto a dazio,* nè la preghiera della maggiore possibile sollecitudine nelle pratiche, in vista di qualche disgrazia, stantechè usa tenere sempre per suo comodo e diletto briosi cavalli.

Ieridì adunque si presentava alla barriera di porta Poscolle, faceva la solita dichiarazione di nulla tenere soggetto a dazio e pregava sollecitudine.

I signori agenti comecchè non vedessero la briosa bestia impaziente al freno ed imbarazzantissimo il padrone a trattenerla, con tutto il loro comodo si apprestano a perquisire il calesse, dopo bene inteso fatto scendere il padrone; e dopo cerziorati del fatto loro, anzichè tenere per un momento ancora il cavallo, come pregati, tanto cioè che il povero Parroco rimontasse, lo abbandonano e nacque la disgrazia che codesta onorevole Direzione giustamente stigmatizzò.

Potrei molto ancora dire, ma dacchè venne sporta *querela alle competenti autorità esse* giudicheranno il fatto e le conseguenze. Mio cugino giace a letto fratturato l'omero destro, e le cure del distinto dott. Scaini mi fanno sperare.

Ho finito.

Udine, 31 luglio 1877.

Antonio Treves.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.